

Presentazione del volume

**Cantori e critici tedeschi  
della Grande Guerra**  
di Italo Michele Battafarano



Presentazione del volume

Lunedì 12 ottobre 2015 – ore 17.00

## Cantori e critici tedeschi della Grande Guerra

Palazzo Geremia, Sala stampa  
Via Belenzani, 20 - Trento

di Italo Michele Battafarano  
(Taranto, Scorpione editrice, 2015)

Saluti introduttivi:  
**Alessandro Andreatta**  
sindaco del Comune di Trento  
e presidente dell'Associazione  
Museo storico in Trento – onlus

Assieme all'Autore intervengono:  
**Vincenzo Cali**  
storico  
**Alessandro Costazza**  
docente di letteratura tedesca  
all'Università di Milano

Il volume presenta un'ampia ricerca sugli scrittori austriaci e tedeschi che si sono espressi pro o contro la guerra durante gli anni del primo conflitto mondiale. Per la prima volta testi poco noti della letteratura in lingua tedesca vengono resi accessibili al pubblico italiano che non conosce il tedesco, in una traduzione attenta a ricostruire le metafore e i concetti bellici. È sorprendente leggere quanto scrissero gli austriaci e i tedeschi allo scoppio della guerra, nell'estate del 1914. Con il drammaturgo austriaco Karl Kraus, ad esempio, il rifiuto di ogni entusiasmo bellico si unisce alla critica radicale dell'Austria asburgica; ai suoi occhi l'imperatore Francesco Giuseppe ha "rimbecillito" il suo popolo per settant'anni. A Kraus gli italiani devono il più alto monumento letterario eretto alla figura di Cesare Battisti, in tutta la letteratura universale. La foto di Battisti impiccato col boia sorridente, con civili e soldati a far da cornice, fu messa da Kraus all'inizio della sua tragedia, intitolata significativamente "Gli ultimi giorni dell'umanità".

Anche lo scrittore tedesco d'origine ebraica Erich Mühsam, registra subito nel suo "Diario" l'impiccagione di Cesare Battisti, ritenendola sbagliata e controproducente. Una lettura particolarmente indicata per il pubblico italiano, quella che ci propone Battafarano: in tempi di omologazione culturale e di rinascita di nazionalismi esasperati, il miglior antidoto allo smarrimento della ragione viene dal recupero del pensiero degli uomini e delle donne che fecero dell'Europa di mezzo, il letterario "mondo di ieri", un luogo non certo paradisiaco, ma la cui storia può dare buoni suggerimenti a chi è chiamato a costruire il mondo di domani.